

Bombe in Calabria, preso ex agente

LOCRI – Un'altra bomba in ospedale in Calabria. E una svolta nelle indagini. Ci sarebbe un ex poliziotto dietro le minacce alla famiglia Fortugno e le bombe negli ospedali di Sidereo e Locri. Un ex agente radiato dalle forze dell'ordine nel 2004 perché accusato di truffa e furto. Uno che voleva spillare soldi agli investigatori proponendosi come intermediario tra lo Stato e i clan. Francesco Chiefari, 36 anni, di Roccella Jonica, è stato fermato con l'accusa di strage, porto e detenzione di esplosivo e tentata estorsione. Un'operazione, con tanta di tranello, portata a termine dai carabinieri del Comando provinciale e dal Reparto territoriale di Locri. La trappola è stata ideata pochi giorni dopo l'esplosione nell'ospedale di Siderno. Giovedì scorso, intorno a mezzogiorno, una telefonata anonima aveva avvertito della presenza di una «busta importante», in una cabina telefonica vicino alla stazione della cittadina jonica. Qui i militari avevano trovato un foglio contenente una serie di minacce a Maria Grazia Laganà e Domenico Fortugno, vedova e fratello del vice presidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso a Locri lo scorso anno. Con la stessa missiva si comunicava la presenza di «una bomba» che sarebbe esplosa a breve.. Così è stato. In un cestino per la carta della struttura ospedaliera, era stato sistemato un ordigno «a basso potenziale», per fortuna innocuo. A seguito della vicenda, uomini del colonnello Francesco Iacono si erano messi a lavoro e, nel giro di qualche ora, erano arrivati ad individuare il telefonista. Secondo gli investigatori, la stessa persona che ha collocato la bomba di Siderno. L'esca lanciata a Chiefari è un classico. I carabinieri lo hanno contattato e messo nelle condizioni di proporsi come mediatore in cambio di una somma di denaro, con appartenenti alla criminalità organizzata. Il tutto finalizzato a consentire il rinvenimento di materiale esplosivo, che avrebbe dovuto essere utilizzato per rendere concrete le minacce ai Fortugno. Nel biglietto ritrovato a Siderno, infatti si annunciava: «Questa è solo la dimostrazione della fine che farete entro dicembre». Ieri Chiefari ha fatto ritrovare ai carabinieri un secondo ordigno, da un chilo e 200 grammi di tritolo. Era nascosto in un bagno dell'ospedale di Locri. Luogo che lui conosceva benissimo visto che vi aveva prestato servizio. Altrettanto esplosivo era invece sotterrato a Careri, comune vicino a Locri, nei pressi del cimitero. Francesco Chiefari, era controllato perché considerato vicino ad alcuni esponenti della criminalità organizzata. Esperto di armi, potrebbe aver agito in proprio. Tuttavia la Dda di Reggio Calabria non esclude nulla. E prima di mettere la parola fine alla storia vuole scoprire la provenienza del tritolo, se davvero Chiefari era solo o se esiste una strategia più articolata. Intanto il caso Locri continua a suscitare numero reazioni. Tra i primi a chiedere chiarezza il segretario dei Ds Piero Fassino, presidente della commissione antimafia Francesco Forgione e il governatore Agazio Loiero.

Giuseppe Baldassarò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS